

# CultureClub

DIARI IMPOSSIBILI



**SIMONE WEIL**

## NON HO TEMPO PER L'AMORE. PENSO ALLA RIVOLUZIONE

PER LA FILOSOFA EBREA CONTAVANO SOLO LO SPIRITO E L'IMPEGNO POLITICO. MA UN FILM ITALIANO, PRESENTATO AL FESTIVAL DI MONTREAL, RACCONTA LA SUA INCREDIBILE STORIA. DI VERA DONNA, CAPACE DI GRANDI PASSIONI



**UNA VITA DA FILM**  
Qui sopra e in alto, alcune scene del film *Le stelle inquiete* di Emanuela Piovano presentato con grande successo al Festival des Films du Monde di Montreal, che si è appena concluso. Simone Weil è l'attrice Lara Guirao. Con lei, Fabrizio Rizzolo nella parte del filosofo Gustave Thibon. Il film arriverà nelle sale la prossima primavera. Per vedere i trailer: [www.kitchenfilm.com](http://www.kitchenfilm.com)

Il mare è arrabbiato. Onde giganti schiaffeggiano la carena. Il battello si piega. Il vento soffia da nord. Un marinaio viene a raccogliere le gomene. Non si aspettava di trovare qualcuno sul ponte. Me. Una ragazza. Magra. Affondata in un cappotto trasandato, con i libri che spuntano dalle tasche scucite. Le mani piantate sul bordo del parapetto. Mi lancia un lungo sguardo di disapprovazione e rientra. Sono nata femmina, ma il mio sesso non l'ho scelto io e non mi interessa. Dicono che sono un ragazzo mancato perché cerco di agire sugli eventi, di battermi su tutti i fronti. Invece di truccarmi, vestirmi alla moda e cercare di sedurre, penso. Riconoscono che ho stile, ma deplorano che porti gli stessi vestiti per settimane e abbia le unghie sporche. Io mi reputo fuori sesso, fuori categoria. Non sono interessata a me e alla mia immagine, ma

agli altri. Agli ultimi della fila. A chi non ha voce in capitolo. Agli sfruttati, agli oppressi. Ho sposato la loro causa. La mia passione è la politica. Desidero l'uguaglianza sociale, che gli operai non siano sfruttati, che la gente pensi e decida con la propria testa. Mi accusano di essere insensibile, fredda, di non avere cuore. Quanto si sbagliano! Persino Simone de Beauvoir è rimasta colpita quando, nel cortile della Sorbona, mi ha visto scoppiare in lacrime perché in Cina c'era la carestia. Che delusione questi borghesi allineati, conformisti, perbenisti. Stupidi, anche i più illuminati! Quando insegnavo filosofia nei licei di Roanne, Auxerre, Bourges, Saint-Quentin, possedevo un berretto, una gonna con le tasche, due pullover, uno verde e uno rosso. I genitori delle allieve si lamentavano, mi trovavano trascurata e provocatoria. In classe

# TUSTYLE

28 SETTEMBRE 2010 - SETTIMANALE N.39



## Kate Moss

VESTO SEMPRE  
IN NERO PER  
NON SBAGLIARE

# Moda

## TUTTE LE TENDENZE SHOPPING

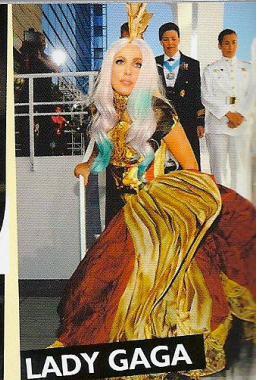
neoclassico, pizzo sexy  
maglia, tartan, rock & co.

*lumina* il sorriso

CON IL BIANCO  
IMMEDIATO

VIAGGI DI  
LUSSO  
E IN VERSIONE  
LOW COST

MONDADORI



LADY GAGA

TUTTO QUELLO CHE  
NON SAI SULLA  
REGINA DEL POP

*Bellezza*

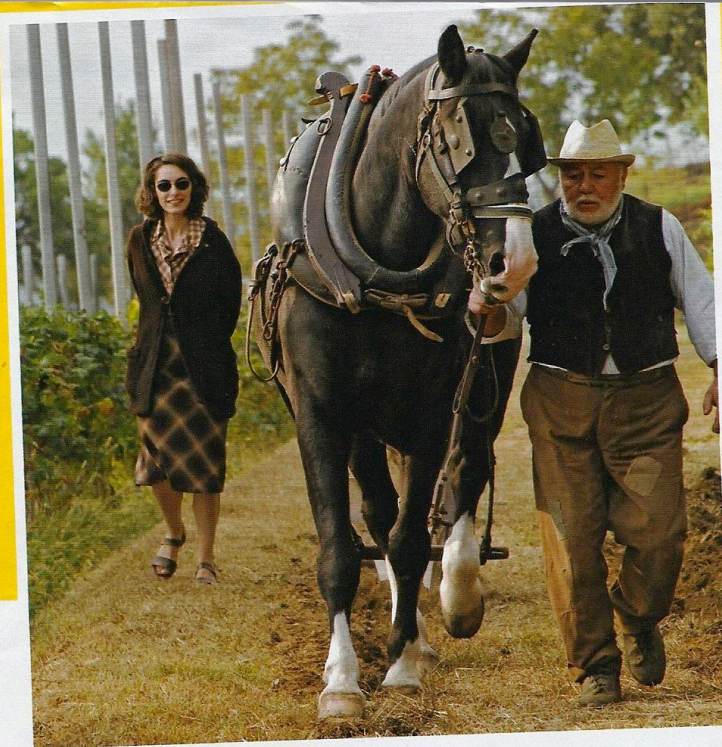
## Osa labbra di fuoco

\* STORIE  
DI DONNE  
SONO DIVENTATE  
BULIMICHE  
PER COLPA DI  
INTERNET

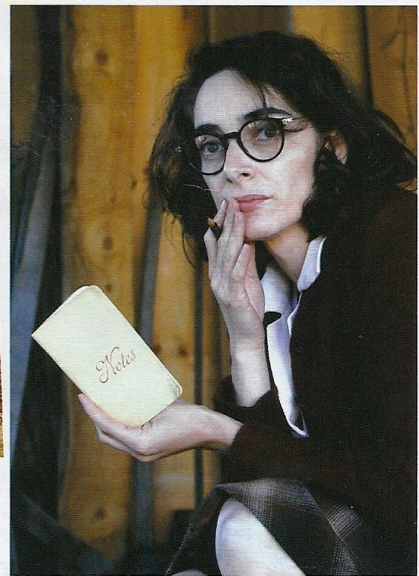


Come  
in sfilata

QUESTI MUST TE  
PUOI PERMETTERTI

**UNA VERA LIBERTARIA**

A destra e qui sotto, due scene dal film *Le stelle inquiete* di Emanuela Piovano, regista di *Amorfù* (2003) e *Le complici* (1997). In basso, un ritratto della filosofa ebraica morta a 34 anni di tubercolosi.



### La Vergine Rossa

Simone Weil, la Vergine Rossa, nasce a Parigi il 3 febbraio 1909. Carattere forte e ribelle, ha la passione per il mondo delle idee. Insegna filosofia e non si accontenta di pensare la politica. Vuole viverla: lavora nelle fabbriche, combatte nella guerra civile spagnola, aderisce alla Resistenza francese. Muore di tubercolosi nel 1943, a 34 anni. Da leggere: Quaderni (Adelphi).

esaltavo l'amore libero. Semplicemente, detesto le gabbie. E l'amore può essere la peggiore di tutte. Impegnare per sempre la propria vita e quella di un altro solo per mettere un po' di animazione nel nostro quotidiano noioso. Che esercizio dannoso e puerile! Non aver mai fatto sesso non mi impedisce di aiutare i contadini la domenica. Distribuire il mio stipendio agli operai. Portare fuori in carrozzella i bambini poveri. Imparare a piantare carote, arare, seminare.

**NON SONO DEGNA DI ESSERE BACIATA**

Il vento aumenta. Forse dovrei rientrare. Devo avere la febbre. I miei piangevano ieri sera quando mi sono imbarcata a Pasajes. Avrebbero voluto accompagnarmi a San Sebastián. Come sempre quando stiamo insieme finisce che il loro affetto mi soffoca. Sono fuggita. Ho passato la notte sul ponte. Non posso dormire in un letto mentre i compagni combattono tra le montagne. Il marinaio esce di nuovo sul ponte. Mi sta urlando qualcosa. Il rollio e il rombo delle onde sono troppo forti. Non capisco. Scuoto la testa. Viene verso di me. E, quando è vicino, ancora non si ferma. È un ragazzo. Conosco l'odore delle fabbriche e delle stalle. Non quello aspro e salmastoso dei marinai. Mi stacca con forza le mani dal parapetto. Il rollio è così forte che devo aggrapparmi a lui per non finire a terra. Restiamo a fissarci, viso contro viso, petto contro petto, mischiando i fiati. All'improvviso la sua bocca è sulla mia. Un bacio lento, profondo,

insistito. Gli corrispondo ma poi penso: «Deve essere ubriaco» e l'incanto è spezzato. Lui mi lascia. Barcollo, tendendogli le braccia. Vorrei riaverlo, bocca sulla bocca. Ma lui è già lontano. Sembra spaventato. Cammina all'indietro e mi fissa come vedesse un fantasma. Perché ho pensato che fosse ubriaco? Non mi reputo degna di essere baciata? Sono troppo intelligente per avere un sesso, sono così occupata a pensare da non poter essere una donna? Sono troppo brutta? Ho un cattivo odore? La solitudine puzza? Ho sete e fame di ciò che viene dal cuore. Ho messo il mio corpo al servizio dello spirito. L'ho dimenticato, questo maledetto corpo. E lui si ribella e mi risponde con il mal di testa e ferite che non cicatrizzano. Ho fatto un sogno: un uomo misterioso mi porta a casa sua. Parliamo e beviamo vino. Improvvisamente, mi scaccia. Lo supplico di tenermi con sé. Lui mi getta per le scale. Cammino per la città, non lo ritroverò mai più. So bene che non mi ama. Eppure, nel fondo di me stessa, non posso impedirmi di pensare che forse mi sbaglio. Mi ama. L'amore è dappertutto. In un salotto borghese, nella sala d'aspetto di una stazione. Non bisogna cercarlo, ma attenderlo attivamente. Mare, prendimi. Se il marinaio notturno non tornasse da me, prendimi tu!

Ippolita Avalli